

LAVORIAMO INSIEME



ANNO 54 N2
GIUGNO 2017

Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)



PONTI



LAVORIAMO INSIEME

PONTI

Costruttori di ponti	1
150 anni di AC: futuro presente!	2
Omelia	4
HIKIKOMORI eremiti adolescenti del terzo millennio	6
ACRgram	9
Campo medie	10
Campo giovani	11
Campo MSAC / Giovanissimi	12
Campo adulti	13
Pentecoste 2017 - Lettera dal carcere	14
MSAC Bergamo	15
Le querce di Mamre: riflessioni sul percorso svolto	16
Basta ascoltare relazioni: vogliamo relazioni da vivere!	17

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù,
Elena Valle, don Flavio Bruletti, Giuliana Tagliaferri.

Amministrazione e Redazione
Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

Orari del centro diocesano di AC
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Numeri utili
tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it
L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito:
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

Costruttori di ponti

di **Paolo Bellini**

Nell'estate già cominciata può capitare, più che in altri periodi dell'anno, di attraversare a piedi dei ponti. Qualche volta, per la frescura che deriva dallo scorrere dell'acqua sottostante e dall'ambiente in cui è incastonato, sul ponte sostiamo: appoggiati, seduti, con i piedi penzoloni, godendo del pezzo di strada percorso e cercando di intravedere quella che ci manca per arrivare alla meta.

L'estate dal punto di vista associativo rappresenta un ponte, anche in considerazione delle ormai poche attività o comunque dei ritmi più blandi che in questo periodo abitualmente viviamo. Veniamo da un anno più o meno ricco di attività, iniziative, incontri, e può essere questo il momento giusto e doveroso della pausa, un po' del distacco, prima di proiettarci nel nuovo anno pastorale.

Il fiume o il torrente sul quale siamo sospesi e che ci accingiamo ad attraversare non divide però il prima e il dopo: ne costituisce, anzi, l'elemento caratterizzante, la linfa vitale, ciò da cui dipende la vita e la sopravvivenza. Allora il ponte è anche l'occasione per avvicinarci di più a quest'acqua, per dissetarci e fare scorta per quando il sentiero si fa più duro e i luoghi diventano aridi. L'immagine del ponte viene spesso richiamata, in contrapposizione ai muri, da papa Francesco, che ci invita ad esserne costruttori: ponti tra i popoli, in un mondo in cui si alzano ancora tanti muri per paura degli altri, ma anche tra



le persone.

Diffidenza e indifferenza sono due elementi che sembrano ormai comuni nei rapporti tra le persone.

Anche quando attraversiamo un ponte, soprattutto se non lo abbiamo mai percorso prima e all'apparenza sembra traballante rispetto all'acqua in piena che vi scorre sotto, un po' di tremore ci prende. Lo studiamo con attenzione, ne tastiamo la consistenza, facciamo i primi passi con circospezione ma poi buttiamo il cuore oltre, fiduciosi che chi l'ha realizzato – anche con pochi mezzi a disposizione – l'ha fatto con cura e attenzione.

E come si può restare indifferenti al nuovo e al bello che il

ponte ci dà la possibilità di incontrare?!

Se non siamo ancora pronti o preparati a costruirne di nuovi, almeno mettiamoci d'impegno ad attraversarli questi ponti: l'incontro personale, la cura e l'attenzione che possiamo mettere nei confronti degli altri, a partire dai più vicini, racchiude tesori ed è capace di illuminare anche i vicoli più oscuri. "Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo" (papa Francesco, Evangelii Gaudium).

Buona estate.

EDITORIALE

150 anni di AC: futuro presente!

di Paola Massi

Ebbene sì, è arrivata l'estate e con essa la chiusura dei nostri percorsi associativi e in genere di parecchie attività parrocchiali.

A livello diocesano, però, non esiste la parola "chiusi per ferie" perché inizia la bellissima stagione dei campi scuola, degli esercizi spirituali e dei lavori di verifica e di programmazione per il successivo anno pastorale.

In questo straordinario caldo mese di giugno abbiamo vissuto importanti appuntamenti associativi tra i quali un prezioso e fecondo incontro di programmazione del consiglio diocesano.

Il documento assembleare che abbiamo approvato in sede di assemblea diocesana ha tracciato le linee fondamentali del cammino che vorremmo percorrere in questo triennio e ora dobbiamo individuare scelte concrete, attenzioni particolari, cammini specifici, possibili sperimentazioni....per dare a quelle belle e interessanti idee delle gambe.

Come sicuramente saprete la recente assemblea nazionale ha ufficialmente aperto le celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione della nostra associazione e questo ci colloca in un anno del tutto particolare potremmo dire "di grazia" "quello perché ci dà la possibilità di rinnovare il nostro essenziale impegno laicale a servizio della Chiesa e del mondo. Ovviamente perché ciò avvenga, non è sufficiente spegnere candeline e stappare bottiglie ma è necessario mettersi in cammino avendo ben presenti le



parole pronunciate da papa Francesco domenica 30 aprile in piazza S. Pietro quando, incontrando l'intera associazione, ci ha ammonito dicendo: "avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all'indietro, guardarsi allo specchio o mettersi comodi in poltrona" piuttosto, "fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli d'essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza". Si tratta di continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari.

E proprio queste parole hanno fatto da sfondo ai lavori del consiglio diocesano che insieme a tutti i soci di AC desidera continuare a vivere una corresponsabilità laicale nello stile della sinodalità che vuole valorizzare le differenze e generare condivisione.

Il primo obiettivo che desideriamo perseguire è quello di attuare un serio discernimento comunitario per comprendere quali scelte occorre fare per essere all'altezza del nostro tempo.

Sono tante le sfide che ci interpellano provenienti sia dalla comunità ecclesiale che da quella civile e, seppur consapevoli delle reali forze sulle quali possiamo contare, intendiamo rimanere radicati in questo tempo e al contempo desiderosi di reinterpretarsi in senso missionario per poter continuare ad essere sale e lievito.

La Chiesa di Bergamo sta vivendo un importante momento di riorganizzazione territoriale che intende riconoscere alla figura del laico e alla sua vocazione un particolare ruolo e l'attribuzione di responsabilità





in quanto soggetto di competenze da spendere con generosità nei diversi ambiti del territorio. L'AC, rispondendo ad un esplicito e ripetuto invito da parte del nostro Vescovo ad essere parte attiva di questo processo, intende mettersi al suo servizio con generosità e passione.

Così come desideriamo essere parte attiva nell'importante riflessione sulla seminazione giovani. Proprio perché associazione nata dal "sogno" di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, non rimaniamo insensibili all'urgenza di dedicare pensiero, tempo, energieal futuro della nostra comunità ecclesiale e civile.

Come essere profeti del quotidiano? Come abitare le nostre comunità senza fughe al di fuori, senza ritagliarsi una chiesa su misura? Come essere discreti ma fedeli compagni di viaggio di ogni fratello che ci è dato di incontrare nella ferialità, con stile evangelico?

Queste sono alcune delle domande alle quali vorremmo trovare non risposte teoriche ma buone e concrete prassi associative e comunitarie, valorizzando al meglio la ricchezza di un'associazione che fa dell'unitarietà un punto di forza. Camminare insieme, condividendo la bellezza e la ricchezza di ogni età ci

rende capaci di percorrere strade nuove e di accettare sfide da affrontare con la consapevolezza che lo Spirito può davvero "fare nuove tutte le cose".

Insomma non ci resta che dire: avanti tutta, siamo consapevoli che sarà un percorso non facile e che richiederà momenti di dialogo, di confronto, di riflessione a volte anche lunghi e apparentemente poco generativi con diverse realtà ecclesiali e civili, ma non vogliamo rinunciare ad avere un ruolo nella Chiesa e nel mondo perché tradiremmo il carisma della nostra amata associazione che in 150 anni di storia non si è mai tirata indietro.

Ci auguriamo di continuare ad essere un'associazione capace anche di quelle scelte profetiche e lungimiranti che l'hanno caratterizzata in questi decenni contribuendo attivamente alla realizzazione di processi che fanno di prossimità e vicinanza.

Desideriamo spenderci con slancio missionario nella parrocchia e nella società per non essere dei semplici spettatori ma attivi ideatori e costruttori del Regno. A tutti e a ciascuno il più sincero e cordiale augurio di un meritato riposo che ci aiuti a riprendere con sempre maggiore energia ed entusiasmo il nostro cammino nella chiesa e nel mondo!! ■

Nel precedente numero di Lavoriamo Insieme, abbiamo presentato i membri del nuovo Consiglio Diocesano. Per errore, e ne chiediamo scusa all'interessata, è rimasta esclusa Marta Greselin. La presentiamo ora augurando a lei e a tutti gli altri componenti un proficuo cammino.



Cognome: Greselin

Nome: Marta

Anni: 44

Parrocchia di appartenenza: Santa Lucia in Bergamo

Professione: Insegnante

La mia famiglia: Mio marito Antonio e i due figli Francesco di 7 anni e Caterina di 3

Incarico associativo: Fino allo scorso dicembre per un mandato presidente della nostra Associazione parrocchiale

L'AC che vorrei: Io vorrei che noi dell'AC fossimo capaci di "essere il sale della terra", capaci di dare sapore alla vita delle persone che incontriamo e portatori di una speranza contagiosa che moltiplichi il bene.

di Don Silvano Ghilardi

Carissimi soci, quando avrete tra le mani questo numero di Lavoriamo Insieme non saremo molto lontano dal 1° anniversario della morte del nostro amatissimo don Silvano. Da pochissimi giorni abbiamo avuto la possibilità di accedere ad alcuni suoi scritti, e così abbiamo deciso di condividere con voi la ricchezza del suo pensiero, della sua profonda spiritualità e del suo grande amore per Gesù. Questa che trovate di seguito è l'omelia che ha predicato il 14 agosto del 2016, nove giorni prima del suo incontro con Chi lo

ha amato da sempre e di Cui è sempre stato profondamente innamorato.

È una parola urtante, scandalosa quella che Gesù ci ha appena rivolto: Sono venuto a portare divisione.

Se c'è qualcosa di cui non abbiamo bisogno, anzi, di cui purtroppo abbiamo sovrabbondanza, sono le divisioni. Non sappiamo certo moltiplicare pani e pesci, ma siamo molto bravi a moltiplicare le divisioni, i contrasti, le separazioni, i conflitti... Gli avvocati, i fabbricanti di armi, i tribunali... non sono mai in crisi di lavoro.

Quanti episodi di odio e di violenza, quanti conflitti: una vera e propria guerra mondiale, la terza guerra mondiale a pezzi, dice Papa Francesco. Quanto dolore, quante vittime innocenti. La politica, l'arte di cercare insieme il bene comune... La prima costante che vediamo un po' dappertutto non sono la competenza e l'onestà ma la conflittualità... Prima regola, parlare male e disprezzare l'avversario. Nell'economia e nella vita sociale domina con prepotenza l'interesse, la concorrenza, il profitto, il prestigio...

Per fortuna c'è l'oasi del nostro paese, della chiesa, della famiglia... critiche, pettegolezzi, maldicenze... tradimento, separazioni e divorzi, conflitti tra ex per i soldi e per i figli...

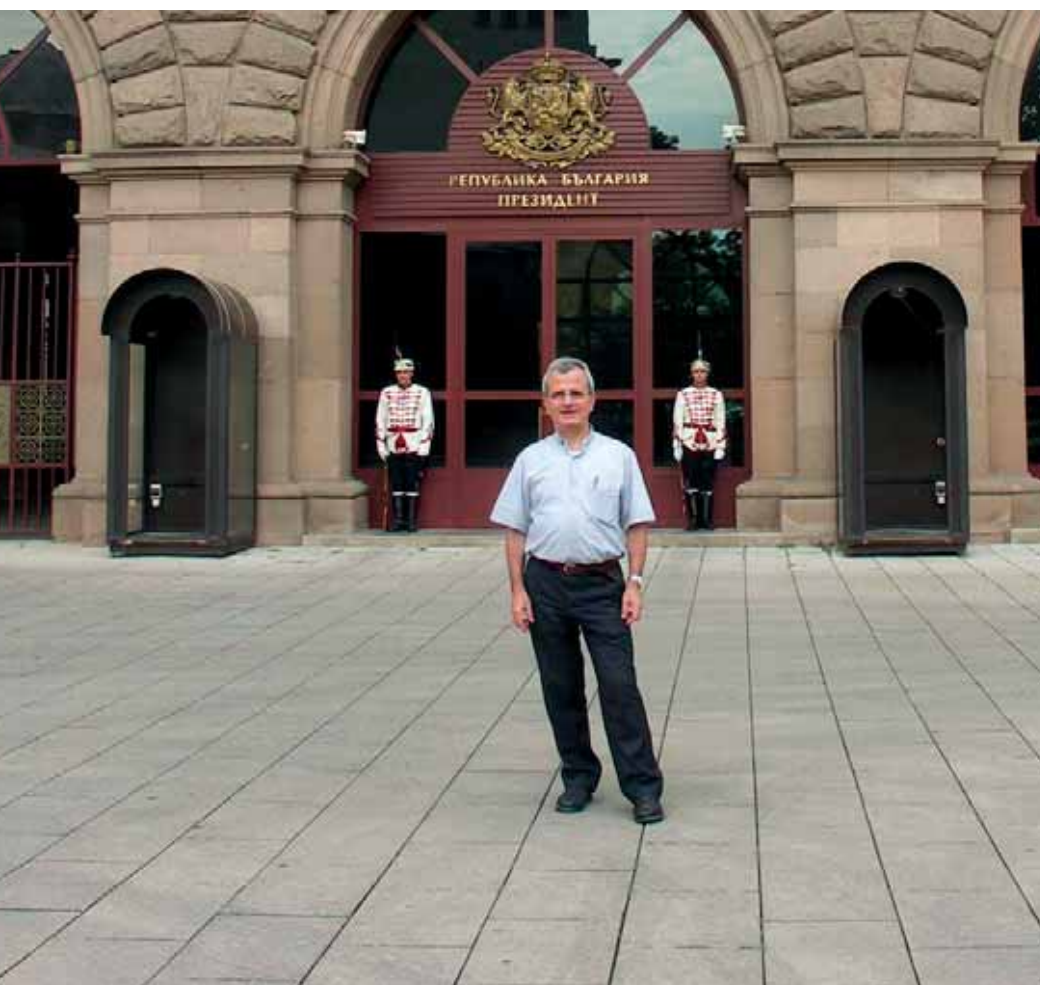
Non abbiamo bisogno di divisioni, ne abbiamo già troppe, ci sommergono, ci sembra di affondare nel fango della cisterna più del profeta Geremia nella prima lettura.

L'avevano buttato dentro perché il profeta diceva una cosa contraria alle loro attese. I Babilonesi stavano per porre l'assedio a Gerusalemme.

Resistiamo, combattiamo, il faraone di Egitto ci verrà in soccorso... E Geremia invece, a nome di Dio dice: rinunciate a resistere, non mettete fiducia nelle armi, nelle alleanze politiche... arrendetevi e fate trattative con i Babilonesi e avrete salva la vita. Sei un disfattista, nemico del popolo... Devi morire, dicono i capi di Gerusalemme.

E sembra proprio questo il destino del profeta, che affonda nel fango. Neppure Dio lo protegge, lo difende?

Un servo del re, un etiope, interviene a suo favore, intercede presso il re... Dio suscita una dife-



sa del suo profeta proprio là, dove non te la saresti mai aspettato. Dunque Geremia, il profeta, è motivo di contrasto, in una città che è assediata dai nemici. Non perché vuole difendere un'idea diversa dagli altri... Lo dice bene in un altro brano... Io avrei voluto tacere quello che il Signore mi aveva comandato di dire... ma non potevo, la parola di Dio era dentro di me come un fuoco ardente...

Geremia non vuole contrapporsi e affermare se stesso: sceglie con fatica ma con coraggio di stare con il Signore.

Leggevo qualche giorno fa le parole di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig - servizio missionario giovanile - di Torino, in una conversazione con i giovani: ci sono nel mondo persone di buona volontà e anche persone non di buona volontà. Ecco perché c'è tanto male, tanta violenza. Io voglio essere con quelli di buona volontà.

Se vogliamo davvero il nostro bene, il bene delle nostre famiglie e dei nostri paesi, del mondo in cui viviamo, dobbiamo scegliere cosa vogliamo, che volontà buona avere e volerla a tutti i costi. Certo, questo sarà una contraddizione di ogni volontà cattiva, crea divisione. Una parola e una vita cattiva non vanno bene. Ma neanche un parlare inutile, una vita insignificante e inutile non vanno bene.

Ecco perché Gesù dice: sono venuto a portare divisione. Proprio come dice la lettera agli Ebrei: la parola di Dio è come una spada tagliente che penetra fino alle midolla, fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito... là dove si manifestano con chiarezza i pensieri e i sentimenti del cuore, quelli che sono secondo Dio e

quelli che vengono dal maligno. Questa divisione non la dobbiamo evitare, fuggire. È la scelta decisiva per noi e per questo mondo che amiamo.

Così davvero fai la differenza. Non perché siamo migliori degli altri, più intelligenti degli altri, capaci di giudicare tutto e tutti... Ma perché crediamo davvero all'amore di Dio

per noi. Su questo solo il cristiano è disposto a essere differente: nell'amore e nella verità.

Tante volte facciamo fatica a capire ciò che succede, tante volte possiamo provare timore... Una cosa però ci è chiara: Signore, tu solo hai parole di vita eterna. Io voglio stare con te, sulla tua strada, fossi anche da solo. ■



HIKIKOMORI

eremiti adolescenti del terzo millennio

di **Cesarina Micheli**

Gli adolescenti vorrebbero essere sempre fuori casa con gli amici. Ce ne sono alcuni, però, che si muovono in una direzione opposta: sono gli adolescenti ritirati. Ragazzi che smettono di andare a scuola e non riescono a esibirsi sul palcoscenico sociale; passano i pomeriggi e le serate chiusi nella loro stanza perché soffrono di bruttezza immaginaria, si vergognano, si sentono inadeguati, deboli e goffi. Molti di loro, tuttavia, pur confinati

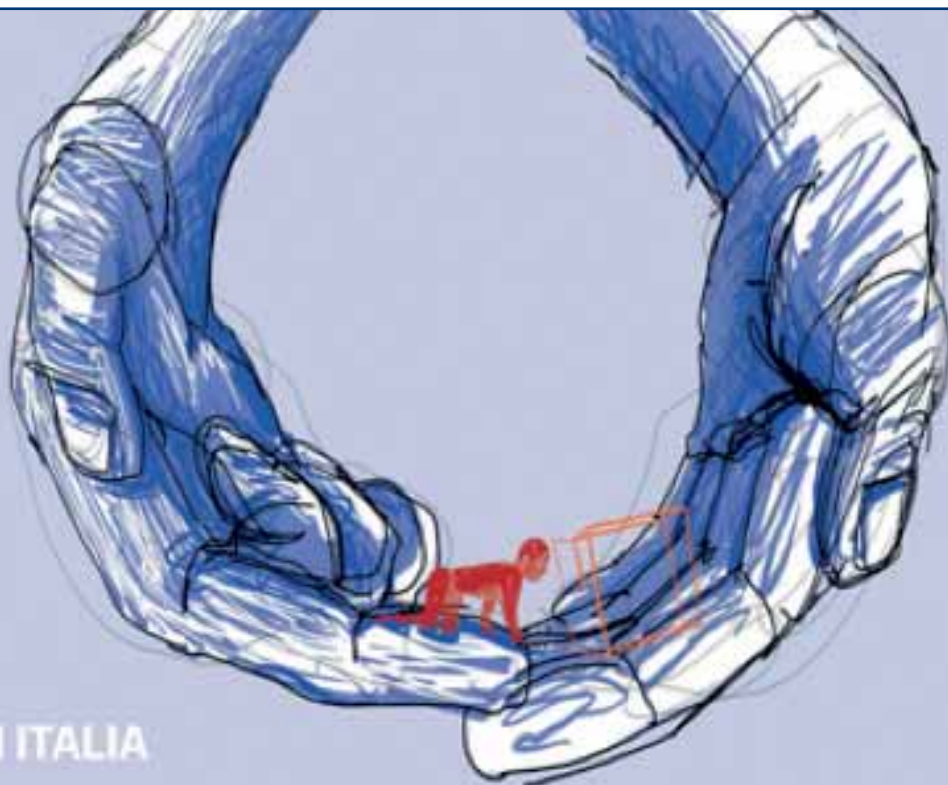
nella loro camera, riescono a oltrepassarne le pareti: si collegano alla Rete ed entrano in mondi lontani. Nell'impossibilità di far uso del loro corpo costruiscono un Avatar con il quale intraprendono battaglie epocali e interagiscono virtualmente con milioni di utenti.

Il fenomeno del ritiro sociale – degli Hikikomori – è nato e si è sviluppato prevalentemente in Giappone, ma presente anche in Corea e Taiwan. Il termine fu

coniato dallo psichiatra giapponese Saito Tamaki, dalle parole giapponesi "hiku (tirare)" e "komoru (ritirarsi)", letteralmente "stare in disparte, isolarsi", quando all'inizio degli anni Ottanta segnalò un numero sempre maggiore di giovani, i quali apparentemente per una forma di apatia scolastica, interrompevano le relazioni sociali e si ritiravano nella propria stanza rimanendovi rinchiusi anche per lunghi periodi. In Italia, invece, è ancora poco conosciuto, ma sempre più diffuso. Ultimamente ne stanno parlando anche i media e le famiglie sono sempre più consapevoli della problematica nelle fasce adolescenziali, visti i dati importanti relativi all'abbandono scolastico. "I primi casi italiani, sporadici e isolati, sono stati diagnosticati nel 2007 e da allora il fenomeno ha continuato a crescere e, seppure con numeri diversi da quelli giapponesi, a diffondersi". A spiegarlo è Antonio Piotti, psicoterapeuta in forze al centro milanese Il Minotauro, che da sempre studia il disagio adolescenziale e autore, insieme a Roberta Spiniello e Davide Comazzi, del libro 'Il corpo in una stanza' (Franco Angeli) la prima indagine organica sugli hikikomori italiani. "Ad oggi non sappiamo con precisione quanti siano i giovani italiani che si sono 'ritirati' spiega Piotti-. Le stime parlano di 20/30 mila casi, ma il fenomeno potrebbe essere più ampio. In Francia se ne contano quasi 80 mila, mentre in Giappone, dove il fenomeno è quasi endemico, si parla di cifre che oscillano tra i 500 mila e il milione di casi".

Lo scorso maggio è apparso su Bergamo News un articolo che parlava proprio di loro, dal titolo: "Allarme ragazzi in fuga dalla





HIKIKOMORI ITALIA

società: Vivono da eremiti col loro pc, un caso a settimana”, nel quale si dice della diffusione anche a livello provinciale: “In media, come Ufficio Scolastico Territoriale, riceviamo almeno una telefonata alla settimana da genitori che espongono le problematiche dei loro figli riconducibili a casi di hikikomori”, rivela la professoressa Antonella Giannellini, responsabile del “Sostegno alla persona ed Interventi educativi” dell’Ufficio Scolastico provinciale di Bergamo, che aggiunge: “La nostra generazione è diventata adulta grazie al confronto.

Quella dei nostri ragazzi, evidentemente, fa più fatica ad accettarlo e interpretarlo come strumento di crescita”.

Così, in un’età che tipicamente si colloca tra la terza media e la prima superiore e indipendentemente dalla posizione geografica e sociale, posti di fronte alle comuni sfide della crescita, alcuni giovanissimi fanno crash e prendono a evitare sempre di più il mondo esterno, fino a scegliere l’autoreclusione in un universo minimo, fatto solo di una stanza, in cui i contatti con il prossimo sono relegati solo all’universo virtuale

dei social network o dei videogiochi e in cui non di rado il ritmo sonno veglia è completamente invertito. “Tra i sintomi presentati dagli Hikikomori c’è una forte avversione per tutti i tipi di attività sociali, dall’uscire con i coetanei alla pratica di sport di gruppo, e, soprattutto, un’accentuata fobia scolare, non necessariamente motivata da brutti voti. Il problema a scuola non riguarda né le materie, né lo studio, né gli insegnanti, ma la socialità complessiva, l’incontro con membri dell’altro sesso e, quindi, il rischio del rifiuto, e la competizione, non sempre vincente e felice, con quelli del proprio”.

Un fenomeno quello degli Hikikomori che non ci può lasciare indifferenti, per la portata, per quanto si cela dietro a questo nome, ma del resto non ci può lasciare indifferenti la vita dei ragazzi di oggi che si trovano tante volte a lottare in un mondo complesso, figli di una cultura che abitua a pensare al singolare, alla ricerca del proprio tornaconto, alla logica dell’usa e getta, dell’utile solo se efficiente a tutti i costi. Non è facile vivere in una società dove è evidente che i social network con il

loro carattere individualizzante e insieme totalizzante contribuiscono a creare quella “cultura dello scarto” che rischia di diventare mentalità comune. E le vittime di tale cultura sono proprio gli esseri umani più deboli e fragili.

A saziare le esigenze di chi si taglia fuori dal mondo esterno ci pensa la rete! Ma cosa sazia, quale fame? Quella di verità e di libertà forse? Quella di felicità che sta nel cuore di ogni giovane?

La felicità vera, quella capace di dare senso alla vita “non ha prezzo e non si commercia – ha ricordato papa Francesco ai ragazzi in occasione del Giubileo dell’aprile 2016 -; non è una app che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell’amore”.

Quante volte si resta traditi e fregati da una promessa di libertà a basso costo, che ti permette di fare ciò che vuoi giocandoti il meno possibile...e poi ti ritrovi senza più nulla, svuotato di senso e di valore, e ti pare che pure la tua vita valga nulla! Ma “la vita è il compimento di un sogno fatto in giovinezza” disse il nostro caro san Giovanni XXIII e ogni giovane

HIKIKOMORI eremiti adolescenti del terzo millennio

è capace e ha diritto di sognare in grande. E la comunità adulta, così come la nostra associazione, non può esimersi dalla responsabilità di essere testimonianza audace e credibile per le nuove generazioni, disposta a spendersi, a credere nei giovani e nelle loro scelte coraggiose e forti, nel loro desiderio di libertà, e a creare le condizioni perché la loro sia una vita da protagonisti. Papa Francesco alla GMG di Kracovia invitò i giovani a scoprire il vero senso della libertà: "Cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente

che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!".

E quella stanza chiusa alle relazioni, segnata da isolamento e solitudine che cos'è se non assenza di libertà? Quel silenzio urla un grande bisogno d'amore! Questa la fame che chiede di essere saziata e che non possiamo permetterci di dare in pasto ad una rete anonima e spersonalizzante!

"Nessuno di noi può vivere senza amore – così papa Francesco nell'udienza dello scorso 14 giugno 2017 -. E una brutta schiavitù in cui possiamo cadere è quella di ritenere che l'amore vada meritato. Forse buona parte dell'angoscia dell'uomo contemporaneo deriva da questo: credere che se non siamo forti, attraenti e belli, allora nessuno si occuperà di noi. [...] Dietro tanti comportamenti apparentemente inspiegabili si cela una domanda: possibile che

io non meriti di essere chiamato per nome, cioè di essere amato? Perché l'amore sempre chiama per nome ...

Quando a non essere o non sentirsi amato è un adolescente, allora può nascere la violenza. Dietro tante forme di odio sociale e di teppismo c'è spesso un cuore che non è stato riconosciuto. Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone infelici. E che cosa può renderci felici se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? La vita dell'essere umano è uno scambio di sguardi: qualcuno che guardandoci ci strappa il primo sorriso, e noi che gratuitamente sorridiamo a chi sta chiuso nella tristezza, e così gli apriamo una via di uscita. Scambio di sguardi: guardare negli occhi e si aprono le porte del cuore. Il primo passo che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo.

Qual è la medicina per cambiare il cuore di una persona che non è felice? [rispondono: l'amore]. Amore chiama amore, in modo più forte di quanto l'odio chiami la morte".

Forse è proprio l'Amore l'antidoto contro ogni forma di individualismo, di violenza e di isolamento, è l'amore capace di colmare il vuoto che tanti giovani sentono nel cuore, quel vuoto che ti fa sentire privo di valore e ti porta a scelte e comportamenti inspiegabili; è l'amore che riconosci nel volto dell'altro che si prende cura di te e che diventa espressione dell'amore di Dio che ti si fa accanto e ti sussurra: "perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo" (Is 43,49). ■





ACRgram

L'ACR in un foto-racconto
Sui Binari del Cuore,
CIRCONDati di GIOIA...

...Pronti a Scattare
(attenzione: Spoiler del prossimo anno)



Il nostro viaggio inizia qui....

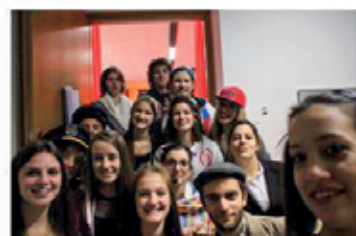
SUI BINARI DEL CUORE Lodi - 22 maggio 2016



Poi ci siamo...

CIRCONDATI DI GIOIA

Almenno S.S., Bagnatica,
Bariano, Cividata al Piano
Gandino, Grumello del Monte



Ed ora macchine fotografiche in mano e...

PRONTI A SCATTARE I.A. 2017-18



CAMPI ESTIVI

Circondati di gioia è il modo in cui vogliamo abitare il mondo.
Circondati di GIOIA (con l'accento sulla O) è l'invito per ogni ragazzo a scoprire nelle persone che incontra lo spettacolo che porterà il sorriso sulle loro labbra e nel loro cuore.



**Camposcuola
ACR Medie**

Gli arrivi al campo sono previsti a partire dalle ore 17.00 di venerdì 25 Agosto 2017 e si chiuderà Domenica 27 Agosto, verso le 14.30, dopo il pranzo.

Come ogni anno, i genitori sono invitati a condividere la giornata di domenica con i propri ragazzi. L'invito è a raggiungerci per le ore 10.00 di Domenica mattina dove vi aspetta un momento tutto dedicato a voi.

Iscrizioni entro e non oltre
Domenica 20 Agosto 2017

Quote: 50€ soci - 60€ non soci

*Per i genitori che si fermano
domenica a pranzo il costo è di 12€*

CIRCONDATI DI GIOIA

(con l'accento sulla O)

25-27 AGOSTO 2017

ROTA D'IMAGNA



Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Equipe ACR 035.23.92.83 - acr@azionecattolicabg.it

CAMPO GIOVANI



Obiettivi

- Occasione per incontrare alcuni giovani che in questi anni hanno vissuto l'esperienza di evangelizzazione attraverso l'Azione Cattolica, ma anche per incontrare nuovi giovani che accolgano l'invito ad essere evangelizzatori di altri giovani.
- Rendere consapevoli i giovani che partecipano al campo l'ansia missionaria e il desiderio di annunciare il Vangelo nella vita di ogni giorno, che scaturiscono dalla ricomprensione del proprio Battesimo.
- Creare tra i giovani una "comunione per la missione".
- Far conoscere progetti di evangelizzazione, come La Luce Nella Notte, le cene Alfa e creare coinvolgimento nella partecipazione.

MSAC



! UNDER CONSTRUCTION

CAMPO GIOVANISSIMI-MSAC

25-27 AGOSTO 2MILA17 – ROTA IMAGNA

Sara 347 2139361 – settoregiovani@azionecattolicabg.it

COSTO: € 45 SOCI - € 60 NON SOCI - € 55 NUOVI SOCI



Una parola tira l'altra: sceglierle con-tatto

La persona, i media, le relazioni... CAMPO ADULTI

Quando: 1-2-3 settembre 2017

Dove: Casa stella Mattutina, Rota Imagna

COSA: Abbiamo voluto proporre, come tema del campo di quest'anno, la comunicazione nei suoi vari aspetti. Questa permea continuamente la nostra vita. Non ci interessa focalizzarci solo sulle tecniche di comunicazione, ma analizzare i suoi aspetti umani. Questo tema ci è stato presentato negli incontri della "Bussola" svolti quest'anno e sentiamo il bisogno di riprenderlo ulteriormente per approfondirlo. Il nostro modo di comunicare dice chi siamo, ci mette in relazione, crea contatto. Vogliamo perciò riprendere questo ambito esistenziale, che caratterizza la nostra vita adulta e la società in cui viviamo, con l'obiettivo di avere una maggiore consapevolezza di abitare questi mondi diversi della comunicazione in cui siamo immersi, da cristiani. Mondi che non trasmettono a volte buone parole, ma false notizie (una bufala), odio o relazioni solamente strumentali. Eppure siamo discepoli di un grande comunicatore che ha fatto diventare la sua parola buona notizia per tutti!

COME: i tre giorni del campo sono sempre un'esperienza intensa di relazione e di comunicazione, in cui passa oltre ai "contenuti" uno stile che caratterizza da sempre la nostra Associazione, fatto di familiarità, spazi per confrontarci, riflettere e condividere con altri adulti tematiche che difficilmente avremmo modo di trattare. È tempo di "grazia" per tutti, in cui ognuno dona un po' del proprio tempo agli altri; è tempo di

"grazia" anche per tutta la famiglia: da diversi anni stiamo sperimentando quanto lo stare insieme faccia bene anche ai nostri figli, che scoprono relazioni nuove, accompagnati dagli educatori dell'ACR.

Programma:

VENERDI 1 SETTEMBRE

ore 17.30 accoglienza e vesperi

sera: **attacca la spina: tutti al cinema**

SABATO 2 SETTEMBRE

- **mattina:** **ci connettiamo** → Quali priorità dare in questo mondo in cui siamo sempre più interconnessi, sempre più social, ma anche sempre più soli? (intervento del prof. Dario Nicoli)
- **pomeriggio:** **navighiamo** → Come mantenere una rotta umana... (Laboratori e lavori di gruppo)

DOMENICA 3 SETTEMBRE

- **mattina:** **diamo una rotta: serve mappa, bussola, stelle: il contributo dell'AC.**
- **pomeriggio:** **itinerario - passeggiata sul territorio**

QUOTE: € 55,00 per i soci, € 65,00 per i non soci.
Ragazzi 11-15 anni: -50%; dai 16 ai 18 sconto 20%,
fino a 10 anni: gratis.

Da portare: lenzuola e biancheria.



Pentecoste 2017

Lettera dal carcere

a cura del **Settore giovani**

Dei detenuti del carcere di via Gleno

Da più di un anno un gruppo di giovani, provenienti da varie parti della diocesi, insieme all'assistente don Flavio, hanno aderito alla proposta del Settore Giovani di donare del tempo per visitare i detenuti e le detenute del nostro carcere di Bergamo. Il tempo donato in modo continuo, prevalentemente nel servizio dell'animazione liturgica e del canto nelle celebrazioni eucaristiche che, ogni fine settimana si tengono in carcere, ha generato buoni incontri e relazioni tra loro e i nostri fratelli in carcere. Questa semplice lettera, scritta a mano dai detenuti e consegnataci tramite il cappellano del carcere, è segno non esistono spazi o tempi che impediscono la nascita di autentiche relazioni, se gli uomini si accolgono come fratelli e riconoscono, gli uni negli altri, i tratti dell'essere figli dello stesso Padre, che chiama tutti alla felicità e alla possibilità di risorgere dai propri errori.

Durante il corso di questo meraviglioso dono che è la vita, ognuno cerca il modo di viverla il più felicemente possibile, attraversando molte esperienze positive e negative: eppure si ha sempre l'impressione che ci sia un vuoto da colmare. Esiste un solo modo per riempire quel vuoto: riconciliarsi con il nostro unico Padre. Smettere di incolparlo per tutto quello che ci capita, ma anzi diventare fiduciosi nel poter far fronte a qualsiasi ostacolo, rendendosi finalmente conto di avere un Dio come Padre, unico e onnipotente, fedele, al nostro fianco fino alla fine dei nostri giorni terreni. Un Dio che ci ama proprio perché nostro Padre. Nessun padre, infatti, odia i propri figli. È l'inizio della conversione che ci libera dalle paure e ci apre gli occhi. Gesù diventa, dunque, il nostro riferimento e, attraverso i suoi insegnamenti, lasciamo che l'amore ci faccia da traino. Ecco che la vita si trasforma, appearingci bella anche se vissuta nella sofferenza. Perché Gesù che vive in mezzo a noi, dentro di noi, mantiene

la promessa di non lasciarci mai soli e attraverso delle persone come voi, carissimi giovani fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica, si rende visibile fisicamente.

È Gesù che ci unisce in questi momenti di festa e riflessione domenicale a formare un'unica famiglia e noi siamo felici di poter cantare e pregare con voi. Siamo a dir poco felici della vostra presenza, sapendo che potreste occupare il vostro prezioso tempo facendo mille altre cose. E allora: grazie per il vostro impegno nel sociale, grazie perché siete un forte segnale di speranza, grazie perché anche per merito vostro sappiamo che ci sono altre persone, oltre ai nostri familiari, pronti ad aiutarci moralmente e a ricostruire la nostra vita. Grazie per il buon esempio che date a tutti e grazie a Dio che attraverso persone come voi continua a dimostrarci il suo amore.

Direttamente dal nostro cuore ai nostri fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica, i detenuti del carcere di Bergamo. ■



MSAC Bergamo

di **Marco Colombo**



MSAC (acronimo di "Movimento Studenti Azione Cattolica") è una realtà associativa, facente capo all'Azione Cattolica, che si propone di accompagnare e affiancare i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 19 anni nel loro percorso all'interno delle scuole superiori. Sorto nel lontano 1910, dopo più di un secolo di storia, oggi MSAC si presenta come un Movimento fatto "dagli studenti per gli studenti" che si prefigge come obiettivo primario quello di concretizzare nella vita quotidiana di un adolescente, passata per gran parte sui banchi di scuola, il messaggio Evangelico che vede nella cura e nell'attenzione verso il Prossimo uno dei suoi baluardi. Non a caso il motto del nostro Movimento, coniato da Don Lorenzo Milani, figura cardine di MSAC, è proprio "I Care" traducibile con "mi interessa, mi sta a cuore".

Aperta alla totalità degli studenti e senza operare alcuna distinzione di carattere religioso, politico o ideologico, l'attività MSAC, in concreto, si esplica in una serie di incontri (solitamente a cadenza mensile) durante i quali vengono affrontati temi inerenti l' "Universo-Scuola", declinato in tutte le sue innumerevoli sfumature: unico caposaldo imprescindibile che guida i nostri incontri e vera cifra stilistica che differenzia MSAC da qualsiasi altro movimento-studenti, è la ferma volontà di porsi nel mondo, in particolare in quello scolastico, come studenti consapevoli, impegnati e attenti, provando a essere, nel nostro piccolo, "Sale della terra e luce del mondo". La scelta che abbiamo fatto nel percorso di nascita del circolo MSAC di Bergamo, è stata quella di creare un progetto a livello diocesano, in modo da raggiungere e raccogliere quanti più

ragazzi possibile; è indubbio però che, coerentemente con lo spirito "msacchino", il nostro obiettivo è quello di entrare nelle scuole del nostro territorio e porci accanto a realtà studentesche già radicate in maniera nuova e propositiva, cercando di trasmettere in maniera ancora più efficace i valori che ci guidano nel nostro cammino di giovani cristiani del ventunesimo secolo.

Ultima tappa che coronerà il nostro faticoso e al contempo ricchissimo percorso fondativo, sarà quella del Congresso, momento in cui verrà sancita la nascita ufficiale di MSAC Bergamo. Sarà per noi un momento di grandissima festa e gioia che ci piacerebbe condividere con tutti i nostri fratelli maggiori membri di AC; la data è ancora in via di definizione anche se probabilmente si terrà i primi di Ottobre nella splendida cornice del nuovo Centro Diocesano. ■

DAI SETTORI

Le querce di Mamre: riflessioni sul percorso svolto

a cura del
Settore adulti

“Uno stelo sottile di paglia, da solo, non ha nessuna resistenza; si spezza facilmente ma, insieme ad altri, diventa forte e si fa intreccio, corda, tessuto.”

(da Pieni di vita ed. Ave)

Nell'ultimo incontro delle Querce, tenutosi in centro diocesano, abbiamo fatto una verifica sul percorso svolto: riteniamo importante socializzare alcuni punti che caratterizzano la proposta formativa rivolta ai nostri gruppi.

Il percorso delle Querce di Mamre è iniziato nell'anno 2002 con lo scopo di dare una dimensione specifica alla vita anziana, scoprire quali elementi dinamici sono presenti in questa fase della vita, come si possa ancora essere generativi in un'età che è vista e vissuta da molti come un punto di arrivo. Abbiamo così scoperto nelle parole di Piergiorgio e Assunta la ricchezza di questo periodo della vita, segnata sì dalla difficoltà di muoversi, di incontrarsi, ma anche da un bagaglio da trasmettere, costituito soprattutto dalla profondità dell'esperienza di vita, in un cammino che può ancora essere condiviso.

Potersi incontrare e confrontare è un dono che non possiamo toglierci in nessuna epoca di vita, così come lasciarci guidare dallo sguardo con cui Dio entra nella nostra vita e la arricchisce in ogni momento.

Quest'anno il percorso ha seguito il sussidio adulti nazionale, per un confronto sulle tematiche del testo, con uno sguardo al metodo, con un'attenzione particolare per gli animatori dei gruppi “adulterissimi”.

Il metodo, utilizzato dal testo per tutti i gruppi adulti, è stato considerato validissimo: permette sia ad adulti che anziani di andare oltre la semplice “conferenza” per un vero e proprio racconto della vita illuminata dalla Parola; aiuta a scoprire come la vita adulta in ogni sua fase sia il luogo teologico per eccellenza in cui incontrare la Parola di Dio. Una Parola che è scritta da secoli nella storia degli uomini, così come nella nostra storia e che continua ad accompagnare nel cammino. Siamo **LAICI**, vogliamo confrontarci con la **PAROLA** di Dio sulla traccia dell'Anno liturgico, non solo **PERSONALMENTE** (coltivando la vita interiore) ma anche come **GRUPPO**, alle prese con le varie situazioni della VITA quotidiana, dentro la **COMUNITÀ PARROCCHIALE** e nel mondo: è questa l'Azione Cattolica.

Tuttavia, al di là dei contenuti e del metodo, rivelatosi tra l'altro molto adatto per mettere in un virtuoso circuito relazionale ed esistenziale le persone, la questione vera è la partecipazione al “Gruppo delle Querce”, che si è drasticamente ridotta. Bisogna quindi ripensarlo, tenendo conto che i destinatari dell'attuale percorso sono venuti meno anche a causa di evidenti ragioni anagrafiche, per cui andrebbero “ricambiati” con un'altra generazione di anziani. Sotto questo profilo l'obiettivo che ci si era dati ad inizio anno, cioè di coinvolgere le varie Associazioni parrocchiali, non è stato centrato. Alcune proposte formulate per il futuro:

- Puntare su alcune cose ma di qualità;
- Anziché far convergere le persone verso un unico incontro mensile a Bergamo forse è più saggio offrire proposte più facilmente raggiungibili nei Vicariati di appartenenza?
- Limitarsi alle persone della cosiddetta “Terza età” oppure allargare gli incontri agli adulti in genere?

Il 150° anniversario dell'Azione Cattolica è senz'altro un'occasione irripetibile per un rilancio anche dell'Associazione diocesana.

Occorre però che ci si senta tutti più uniti e partecipi, sia come gruppi parrocchiali, sia come partecipazione alle proposte diocesane. E tu cosa ne pensi? Fai sapere le tue proposte, le tue necessità con uno scritto, una mail, un messaggio in Centro diocesano. ■



Basta ascoltare relazioni: vogliamo relazioni da vivere!

di **Anacleto e Fabiana**

Non è la prima volta che parliamo e spieghiamo il percorso del "SAPORE DELLA VITA": è già da diversi anni che lo abbiamo sperimentato, vissuto, proposto. Anche per il prossimo anno associativo questo percorso sarà proposto in un vicariato, quello di Dalmine-Stezzano, ma sarà sempre allargato a chi vorrà parteciparvi, anche se non appartiene a quel territorio.

La riforma in atto dei vicariati, voluta dal nostro Vescovo Francesco, non può lasciarci indifferenti: per quello che ci riguarda, questa riforma non introduce solo la novità di una nuova organizzazione territoriale, ma ci chiede di impegnarci e di dare spazio alla nostra responsabilità di laici cristiani che vivono in un territorio e nel mondo. Questo è ciò che sta a cuore al Vescovo. Pertanto occorre avere sempre più consapevolezza del nostro ruolo nel mondo, del nostro essere sale della terra che ha ancora un sapore da trasmettere.

Il percorso che proponiamo del sapore della vita ha proprio questa finalità: cercare di ritrovare nelle pieghe della nostra vita - pieghe che a volte sono segnate da fratture, dolore, difficoltà, ma anche da momenti di luce e di gioia - la nostra identità cristiana, quella che abbiamo chiamato coscienza cristiana adulta. È un percorso da fare in compagnia di altri, che diventano risorse per illuminare la nostra vita e per far riscoprire quanto il Signore entra in noi attraverso gli altri.

Ciò che lo contraddistingue è l'utilizzo di una metodologia attiva, senza un relatore da ascoltare in favore di una condivisione delle esperienze e di una valorizzazione delle competenze originali dei



partecipanti. Questa scelta di fondo è stata elaborata e articolata in un percorso con l'aiuto di professionisti della formazione che, attraverso stimoli laboratoriali, scrittura autobiografica creativa, esercitazioni personali e di gruppo riesce a raggiungere lo scopo dell'educarsi tra adulti e fratelli, ossia quel ex-ducere, far emergere, la ricomposizione del proprio percorso di vita al fine di individuare i punti cardine della propria crescita umana e cristiana.

Ricordiamo che il percorso è proposto ad adulti (soci e non soci) della fascia di 40-60 anni, è pensato in 4 moduli di 3 ore ciascuno in cui sperimentare un metodo che è fatto di relazione, di apertura e confronto all'altro, fatto di relazioni che danno senso alla nostra vita. La proposta è a cura dell'equipe adulti del Centro diocesano, la partecipazione è personale: chiedi al tuo presidente parrocchiale o chiama direttamente il Centro diocesano! ■

*Chissà quanto più solida
sarebbe la nostra società se,
invece di escludere,
separare, sottomettere,
si fondasse sulla relazione
intrecciata dal valore dell'accoglienza,
del dono e della cura.
Se ciascuno si sentisse "parte"
e responsabile,
con la propria vita quotidiana,
alla costruzione del futuro.
Perché, alla fine della fiera,
o si perde o si vince tutti insieme,
e non esiste innocenza se si rinuncia
alla responsabilità.*

Nives Meroi, alpinista

Foto: E. Valle